

# Pronto soccorso ESG

ESG vince il titolo di “acronimo dell’anno”. Ma dal momento che è sulla bocca di tutti, il termine ESG rischia di seminare confusione, essere compreso male rispetto alla giungla di acronimi di sostenibilità. Forte della nostra lunga esperienza nell’interpretare le esigenze degli stakeholder corporate, eccoci con una nuova famiglia di prodotti per guidare le aziende verso una comunicazione ESG efficace.



*By Paolo Cominetti  
Sustainability Consultant, Lundquist*

**G**RI, KPI, DNF, SDG... sembra che la sostenibilità non possa fare a meno di aggiungere al proprio menù sempre più acronimi.

L’ultimo di questa lista è ESG e sta portando un vero e proprio terremoto tra i professionisti di questo settore e management aziendale. La confusione nasce perché gli interlocutori sono tanti e diversi tra loro.

Investitori, analisti, banche, aziende, tutti portano la loro interpretazione di questo nuovo trend, ma quale è davvero il modo di leggere queste tre lettere così critiche? Alcuni vedono in queste tre lettere il “vangelo” di una nuova ed evoluta sostenibilità, identificando questo

approccio come un modo di andare oltre ai vecchi schemi e integrare la parte non finanziaria nel business. Beh, non è esattamente così. Gli ESG sono la lente attraverso cui la finanza legge e capisce la sostenibilità.

Sono una nuova prospettiva che investitori, agenzie di rating e analisti usano per parlare con le aziende.

Sia chiaro, questo non significa sminuire la centralità degli ESG, anzi, aggiungere questo punto di vista era necessario, ma va considerato nel contesto più ampio e complesso delle diverse aspettative di tutti gli stakeholder e della distintività di ogni azienda. Cerchiamo, dunque, di fare un po’ di chiarezza.



## Investimenti e sostenibilità: un matrimonio da favola

L'investimento sostenibile mira a creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso attraverso una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo.”

Questa la definizione completa e chiara di cosa sia un investimento sostenibile secondo il Forum della Finanza Sostenibile. Scegliete l'acronimo che volete – SRI per Socially Responsible Investment o per alcuni Sustainable and Responsible Investments oppure ESG per Environmental, Social and Governance factors – ma la sostanza è tutta qui nella definizione.

E queste parole sanciscono il “matrimonio” tra finanza e sostenibilità, matrimonio che non si può che definire

esplosivo, visti i numeri (intesi come soldi) che rappresenta e il trend di crescita che sta seguendo in tutto il mondo.

## I numeri da capogiro

35 mila miliardi di dollari: questo il valore superato nel 2020 dagli investimenti sostenibili nel mondo secondo il Global Sustainable Investment Review.

L'Europa da sola si attesta sopra quota 12 mila miliardi. Ma non sono nemmeno questi i numeri che devono stupire di più, ma piuttosto il ritmo con cui questi investimenti crescono: + 15% solo nel periodo 2018-2020 con una spinta ancora maggiore data dalla pandemia Covid, che ha portato la sensibilità per le tematiche di sostenibilità a crescere con maggiore rapidità. Solo in Italia stando a quanto afferma ancora il Forum della Finanza Sostenibile, il 77% delle persone è a conoscenza degli SRI, il 18% ha già investito in questi prodotti e il 57% pensa di farlo in futuro.

Insomma, parliamo di un mondo complesso, che cresce in modo vertiginoso e da cui dipende il futuro di molte delle sfide globali di sostenibilità.



**Alcuni vedono gli ESG come il “vangelo” di una sostenibilità evoluta che va oltre ai vecchi schemi e integra la parte non finanziaria nel business. Beh, non è esattamente così.**

## Le nuove aspettative degli investitori

La genesi di questi numeri parte sicuramente da un crescente interesse verso le sfide della sostenibilità, tradotta in Europa in una regolamentazione che pretende dalle aziende una rendicontazione precisa su temi non strettamente finanziari e ai gestori di investimenti una codificazione di cosa sia un investimento sostenibile (altro acronimo da conoscere – SFDR sta per Sustainable Finance Disclosure Regulation).

Il contesto fa emergere quindi nuove esigenze e aspettative relative alle valutazioni della qualità di un investimento. Per sapere dove indirizzare il proprio portafogli non basta più guardare solo alla performance economica e finanziaria, ma c'è bisogno di conoscere elementi legati alle tematiche “ambientali, sociali e di buon governo”.

Lo stesso concetto di “creazione di valore” deve essere ridefinito in modo da integrare al valore finanziario anche la crescita economica sostenibile della società guardando, al contempo, a orizzonti temporali più lunghi. Queste nuove richieste ricadono a cascata sugli analisti che valutano potenziali investimenti e sulle società di rating.

Alla fine di questa “catena” ci sono le aziende, che devono trovare il modo di interagire con questi interlocutori.

## La carica degli ESG

Ecco come nasce e si sviluppa la nuova realtà dei criteri ESG: informazioni e indicatori che mettono gli investitori nella posizione di poter effettuare le loro scelte di investimento consentendo di valutare le performance aziendali a 360° con informazioni più trasparenti su come sono affrontate le sfide di sostenibilità e tenendo conto dei rischi e le opportunità che queste sfide comportano.

Gli analisti hanno il compito di definire protocolli di analisi e cercare di ottenere dalle aziende tutte le informazioni necessarie per poter emettere il loro giudizio.

E le aziende, quindi, si trovano di fronte a società di rating sempre più numerose, a domande sempre più dettagliate e criteri di valutazione rigidi e, talvolta, non allineati tra loro con conseguenti risultati sugli indici non esattamente cristallini e semplici da gestire, interpretare e con una qualità che ogni tanto viene meno, complice la necessità di soddisfare la domanda degli investitori di coprire sempre più aziende.





## **Aziende italiane: cosa fare?**

In tutto questo le aziende si trovano ora a doversi confrontare con una platea di interlocutori ancora più complessa e diversa, in cui gli stakeholder tipici della sostenibilità si fondono con quelli della finanza mescolando obiettivi, metodologie e livelli di maturità diversi.

Ottimizzare la propria comunicazione diventa allora fondamentale per coinvolgere e soddisfare questi “nuovi” attori e le loro esigenze.

Tipicamente le grandi aziende saranno facilitate a raggiungere questa ottimizzazione grazie al “rodaggio” della dichiarazione non finanziaria (DNF) o da anni di rendicontazione di sostenibilità GRI-oriented.

Al contrario, aziende più piccole o con meno esperienza o semplicemente meno strutturate su questi fronti potrebbero trovarsi spiazzate, disorientate di fronte a questa platea numerosa, a volte contraddittoria, ma sempre molto esigente e visibile.

È importante capire quale è la direzione in cui si vuole andare, integrare le nuove esigenze senza abbandonare le proprie, capire quali sono gli interlocutori realmente interessanti e le informazioni davvero rilevanti per loro, ma anche per l'azienda stessa. Per questo motivo è fondamentale avere gli strumenti giusti per muovere i primi passi, per consolidare la propria posizione o anche per instaurare un dialogo paritario con il pubblico degli analisti per crescere insieme e far avanzare la propria comunicazione ESG sul giusto binario.